Anno 54 - Numero 53

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 7

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

SABATO 5 Aprile 1919

Politico quotidiano del mattino

Il convegno per l'armistizio con la Germania

La vibrata protesta d'un milione di croati

La confisca dei beni degli Absburgo

IL CONVEGNO DI SPA
fra Foch ed Erzberger
Il primo colloquio

SPA, 2. — Erzberger è giunto alle ore 17, accompagnato dai seguenti consiglieri tecnici: Voss Simian segretario di Stato, comandante della stato maggiore, barone Wilisen direttore dell' Ufficio centrale di protezione alla frontiera orientale. Boettycher, presidente della sottocommissione per i trasporti, Zahn primo borgomastro di Danzica, dottori Neumer e Driesen rappresentanti della Commissione mista.

PARIGI, 3. — Si ha da Spa:

Il maresciallo Foch, giunto alle ore 8, ha fatto sapere subito ad Erzberger che alle ore 9,30 avrebbe avuto un primo colloquio con lui.

Il colloquio è cominciato all'ora indicata, alla presenza del generale Weygand e di un interprete francese, ed è durato 40 minuti.

Il maresciallo Foch ha esposto le decisioni dell'Intesa. Erzberger quindi è ritornato al suo treno con passo affrettato e visibilmente in preda ad una viva emozione.

Dopo un colloquio di un'ora col generale Hammerstein e coi suoi consiglieri tecnici, Erzberger si è recato all'albergo dove alloggiano i membri tedeschi della Commissione dell'armistizio.

Il maresciallo Foch, acclamato dalla popolazione, si è recato a far visita al generale Nudant.

SPA, . — Il maresciallo Foch e i generali Weigand e Nudant da una parte e Erzberger, il generale Hammersteir ed il segretario di stato Bon Simian dall'altra hanno nuovamente conferito oggi dalle 11 alle 12.30.

I rappresentanti tedeschi delle colonie alla conferenza

BASILEA, 3. — Si ha da Berlino: L'amministrazione coloniale sarà rappresentaat nei negoziati [illegible] da Schnee governatore dell'Africa orientale tedesca e dai consiglieri Makquarzon e Rupel. Il ministro delle colonie Bell prenderà parte personalmente alle trattative circa le questioni coloniali. Saranno aggregati ad esso anche alcuni specialisti.

Le conferenze alla Villette

PONT SAINT MAXENCE, 3. — Una nuova conferenza ha avuto luogo nel pomeriggio al Castello di Villette, tra i membri della sezione finanziaria del Consiglio Supremo interalleato, e i delegati finanziari tedeschi.

Per lo sfruttamento economico del bacino della Sarre

PARIGI, 3. — Il «Temps» dice che il Consiglio dei Quattro ha nominato una Commissione tre membri incaricati di redigere un primo progetto per l'attribuzione alla Francia dello sfruttamento economico del bacino della Sarre e per la neutralizzazione militare dei paesi renani. Secondo il «Temps» tale commissione è composta da Tardieu per la Francia, da Heandalra Morley per l'Inghilterra e da Haskins per gli Stati Uniti, e si riunirà nel pomeriggio di oggi.

I delegati jugoslavi al Comitato dei Quattro
L'assenza di Orlando

PARIGI, 3. — I delegati jugoslavi sono stati oggi ricevuti dal Presidente Wilson, da Clemenceau e da Lloyd George. Dato il carattere di questa conversazione, l'on. Orlando aveva amichevolmente spiegato ai suoi colleghi le ragioni per le quali egli non credeva di prendervi parte.

L'assenza del nostro Presidente del Consiglio dalla riunione del Comitato dei Quattro, in cui si dovevano sentire i rappresentanti jugoslavi non ha bisogno di illustrazione.

L'on. Orlando non ha voluto intervenire a questa riunione, precisamente perchè non poteva trovarsi in contraditorio coi nostri nemici.

La ragione della sua assenza è stata certo spiegata e intesa nella forma più cordiale coi presidenti degli altri governi.

L'energico contegno della delegazione italiana nella difesa dei secolari diritti imprescrittibili in Adriatico è seguita con manifestata soddisfazione dall'opinione pubblica del paese.

Occorre sia restituita all'Italia anche la Dalmazia

PARIGI, 4. — L'Excelsior dice che la nuova frontiera italiana delle Alpi Giulie che comprendesse la costa istriana con Pola fino a Fiume ridurrebbe, ma non eliminerebbe l'inferiorità dell'Italia nell'Adriatico. Per sopprimere ogni causa di pericolo e di minaccia occorre restituire all'Italia una equa parte della Dalmazia.

Per il completo disarmo della Germania

PARIGI, 3. — Camera dei deputati) Si dà lettura della relazione sulla proposta tendente ad invitare il governo ad ottenere il disarmo della Germania. La proposta è concepita nei termini seguenti:

La Camera, decisa ad ottenere il completo disarmo della Germania, invita formalmente il governo ad ottenere ed a far prevalere alla conferenza della pace l'idea essenziale che la Germania non può conservare nè esercito, nè organizzazioni militari, nè armamenti di alcuna specie; che non devono essere mantenute in ciascuno degli Stati della Germania, se non le forze di polizia e di gendarmeria necessarie al mantenimento dell'ordine all'interno.

Il presidente Deschanel fa osservare che la costituzione non conferisce al parlamento il diritto di indicare preventivamente al governo le basi sulle quali dovrà negoziare.

Il ministro degli esteri Pichon risponde che il Governo non può che constatare il carattere anticostituzionale della proposta, ma quanto al pensiero che ispirò questa mozione, il governo gli rende piena giustizia, ed è deciso ad assicurare seriamente il disarmo della Germania. Siamo determinati a fare in modo che la Germania non possa ricominciare l'impresa di cui è completamente responsabile e che costò così cara all'umanità (applausi). Il Governo non può che chiedere alla Camera di consentirgli piena fiducia. Esso ha gli stessi pensieri degli autori della proposta. Faremo in modo di rispondere al monito della Camera. Non posso dire di più. Spetta a voi di giudicare se le mie spiegazioni devono darvi soddisfazione (vivissimi applausi).

Renaudel si felicita delle dichiarazioni del Governo, constata l'unanimità della Camera sulla questione e conclude dicendo che è inutile procedere ad una votazione perchè essa è già evidente (applausi).

Una conferenza per Danzica

BASILEA, 3. Si ha da Berlino: Una conferenza circa la questione di Danzica avrà luogo domani alle ore 10 a villa Boubois, abitata dal generale Nudant.

La Baviera non sarà rappresentata

ZURIGO, 3. — Si ha da Berlino che il Governo ha declinato la domanda della Baviera di essere rappresentata alla Conferenza per la pace.

Prima di Pasqua

PARIGI, 3. — Il ministro degli esteri Pichon ha dichiarato ieri in un banchetto del Comitato delle associazioni giornalistiche repubblicane:

« Ho sempre pensato e penso più che mai che i preliminari della pace da imporre alla Germania saranno pronti, salvo avvenimenti imprevisti, prima di Pasqua ».

L'Austria procede alla confisca dei beni della Casa d'Asburgo
per pagare i debiti di guerra
UN PRESTITO DI 150 MILIONI

BASILEA, 4. Si ha da Vienna: L'assemblea nazionale ha approvato un progetto di legge chè autorizza il segretario di Stato per le finanze ad eseguire operazioni di prestito per il tramite delle Casse Postali di Risparmio ed emettere buoni del tesoro con scadenza non superiore ad un anno ed infine ad emettere prestiti sino alla concorrenza di 30 milioni di dollari o di somma equivalente in altra valuta straniera, al fine di procurare allo Stato i mezzi necessari per il pagamento delle derrate alimentari.

Il segretario di Stato per le finanze Schumpeter sostiene che è necessario decidere al più presto possibile la cessione allo Stato di parte del patrimonio privato per pagare i debiti di guerra e per realizzare la socializzazione. Egli dice che il sacrificio è assolutamente necessario per impedire la rovina finanziaria della nazione. Dopo chè i debiti di guerra saranno stati ammortizzati e dopo che sarà stato provveduto per le diverse spese di carattere temporaneo, fra tre o quattro anni si avrà di nuovo un regolare stato di cose.

La Camera ha approvato in seguito la confisca di parte della proprietà della Casa di Absburgo-Lorena.

Circa la protesta dei rappresentanti degli Stati Nazionali, il segretario di Stato Bauer dichiara: Noi siamo disposti a sottoporci alla decisione di un tribunale arbitrale sulle basi di quello dell'Aja per quanto riguarda la ripartizione dei beni in questione. Non vi potrà essere conflitto a questo proposito, se gli altri Stati sono ugualmente disposti a ciò.

Deputati ungheresi invocano l'intervento straniero

BASILEA, 4. — Si ha da Presburgo:

Un gruppo di deputati ungheresi ha chiesto al ministro Srobar l'intervento del governo czeco-slovacco in Ungheria dicendo che la popolazione di Budapest era terrorizzata da alcune centinaia di comunisti e che l'occupazione di Budapest avrebbe rappresentato la fine del comunismo. Gli ex-deputati hanno affermato che la popolazione si unirebbe alle truppe czeco-slovacche.

ZURIGO, 4. Si ha da Praga: Il blocco socialista pubblica un manifesto in cui dichiara che il partito socialista approva la difesa dell'integrità della repubblica czeco-slovacca ed il mantenimento delle relazioni economiche, ma respinge altrettanto energicamente qualsiasi intervento armato. Una deputazione comune di tutti i partiti socialisti notificherà questa decisione al presidente Masaryk e al governo.

Si ha da Vienna: Contrariamente alle informazioni di alcuni organi i quali sostengono che truppe straniere dovrebbero essere introdotte nell'Austria tedesca la «Politische Correspondenz» dichiara che nessun governo estero ha espresso tale intenzione, come l'Austria tedesca non ha manifestato alcuna idea di intraprendere operazioni militari contro l'Ungheria.

I prussiani minacciano un'invasione in Boemia?

ZURIGO, 3. — Si ha da Brunn: Si segnala da Libone Novens un movimento di militari prussiani alle frontiere della Slesia. Le vie di comunicazione sono sbarrate e difese da mitragliatrici. Notevoli forze furono concentrate tra Ziegelhaus e Nissa. La popolazione czeca teme l'invasione prussiana.

Che è andato a fare Bela Kun a Monaco?

BASILEA, 4. Si ha da Monaco di Baviera che è giunto colà Bela Kun ministro degli esteri ungherese con alcune persone che lo accompagnano.

Il governo del Würtemberg padroni della situazione

ZURIGO, 3. Si ha da Stoccarda: Gli spartachiani si sono impadroniti di due depositi di artiglieria, ma questi durante la notte sono stati ripresi. Il governo è completamente padrone della situazione a Stoccarda e in tutte le città della regione.

L'esercito bolscevico del sud completamente disfatto
50 mila prigionieri e l'ingente bottino

LONDRA, 3. — (Ufficiale) Le truppe del generale Shkuros si sono impadronite di Ladikavkz. Ciò completa la disfatta definitiva dell'esercito bolscevico, forte di 100 mila uomini, dei quali parte morirono in combattimento, altri furono fatti prigionieri ed i rimanenti si dispersero automaticamente.

Sono stati fatti pù di 50.000 prigionieri e catturati 13 treni blindati, duecento cannoni, 350 mitragliatrici, 100 locomotive ed una grande quantità di oggetti di equipaggiamento. Tutta la regione settentrionale del Caucaso, dal Mar Nero fino al Mar Caspio, è completamente sgombrata dai bolscevichi. Nuove divisioni che si formano passano dalla nostra parte.

Gli scioperi in Germania

ZURIGO, 3. — Secondo la «Frankfurter Zeitung», il personale delle industrie metallurgiche di Treviri si è messo in isciopero. Mercoledì vi erano 40.000 scioperanti.

Secondo il «Berliner Tageblatt» la situazione si è aggravata nel bacino della Ruhr. Truppe con artiglierie sono partite dall'Annover per il bacino della Rhur. I ferrovieri hanno rifiutato di partecipare allo sciopero.

Odessa è bene difesa contro i bolscevichi

LONDRA, 3. — Una informazione dell'«Agenzia Reuter» dice che la guarnigione di Odessa è stata fortemente rafforzata e che il comandante francese ha fiducia di poter tenere la città coi soli mezzi che sono a sua disposizione. I bolscevichi sono giunti dinanzi alle difese estreme di Odessa, le quali però sono validamente presidiate. (Stef.)

Il nuovo governo del Baden

ZURIGO, 3. — Si ha da Carlsruhe: Il ministro del Baden è stato sostituito. Geis è stato eletto presidente dello Stato ed ha assunto anche il portafoglio della guerra. Dietrich è stato eletto ministro degli affari esteri.

La situazione delle truppe alleate IN MURMANIA
La loro mirabile resistenza

LONDRA, 3. — Un informazione dell'«Agenzia Reuter» dice che la situazione delle truppe alleate in Murmania desta qualche preoccupazione. La ritirata e il rafforzamento delle truppe in questo settore è questione di grande importanza. Un distaccamento di truppe americane a bordo di incrociatori americani è già partito verso la Murmania e un distaccamento di truppe inglesi si appresta a seguirlo.

Circa la situazione ad Arcangelo si fa rilevare che nei prossimi due mesi, mentre gli alleati saranno ancora isolati dai ghiacci, dobbiamo attendere che i bolscevichi faranno uno sforzo risoluto per respingerlo fino al mare. Il nemico dispone di forze superiori alle nostre con il vantaggio che la riva della Dvina disgela nel suo settore più rapidamente che nel nostro. Essendo dunque probabilissimo che le nostre truppe avranno un compito difficile si insiste sulla necessità di rafforzarle e di ritirarle al più presto possibile. E' evidente che il porto di Murmansk libero dai ghiacci non debba essere sgombrato prima che le truppe siano state ritirate da Arcangelo. Gli alleati possiedevano ad Arcangelo un vantaggio nella personalità dell'ufficiale superiore investito del comando, il generale Tronside, uomo di energia e di iniziativa notevolissima. Bisogna fare un elogio alla tenacia delle truppe componenti il primo distaccamento inglese inviato durante la scorsa estata nella Russia settentrionale. Data l'enorme richiesta di uomini per il fronte occidentale in quell'epoca si rese necessario il comporre quel distaccamento quasi interamente con uomini di categorie inferiori, ciò non pertanto essi, sopportano con grande coraggio e bravura le privazioni e i rigori dell'inverno artico insieme con gli attacchi nemici.

Rinforzi al fronte alleato nella Russia del Nord

LONDRA, 3. — Una informazione dell'«Agenzia Reuter» dice che 400 militari appartenenti all'esercito di Koltchak lasciarono recentemente la Siberia, forniti di calzature a racchetta e si recarono nella Russia settentrionale, ove raggiunsero gli alleati presso Triotsk sul fiume Petchura.

La calma torna in Egitto

LONDRA, 3. — L'«Agenzia Reuter» ha dal Cairo:

Il 25 marzo il generale Allembey è arrivato al Cairo ed ha assunto le funzioni di alto commissario speciale.

LONDRA, 3. — Un comunicato dal Cairo in data 25 marzo dice:

Le linee ferroviarie dal Cairo ad Alessandria e le città presso il canale sono state liberate dai ribelli. Alcune bande il 21 marzo hanno attaccato il quartiere dei Presidenti a Porto Said; 23 attaccanti sono stati feriti dalla truppa. Lo sciopero è terminato nella provincia settentrionale. Due treni sono stati attaccati da alcune bande ma i viaggiatori hanno fatto fuoco contro gli assalitori, uccidendone e ferendone un centinaio. Niente di nuovo nella provincia meridionale. Al Cairo regna la calma.

Le norme per l'importazione del carbone inglese

ROMA, 4. — Le licenze delle importazioni del carbone inglese che sono necessarie in relazione all'organizzazione per le esportazioni dal Regno Unito nei limitati quantitativi mensilmente disponibili ed al modo di finanziamento degli acquisti, sono rilasciate dal commissariato carboni (ministro trasporti), il quale prega tanto gli importatori consumatori quanto gli importatori negozianti di presentare con la massima sollecitudine le domande di importazione per il trimestre maggio-giugno-luglio. Ogni domanda dovrà contenere i seguenti dati:

1.o qualità e quantità del carbone da importare;
2.o esportatore inglese;
3.o trasporti già impegnati;
4.o porti italiani di destinazione;
5.o industriali e consumatori ai quali verrebbe distribuito il carbone;
6.o valuta estera necessaria.

Le domande possono essere fatte da gruppi di importatori e da associazioni e da consorzi per conto dei rispettivi associati. Così gli importatori negozianti del porto di Genova che si sono riuniti in consorzio dovranno inviare le domande di importazione alla presidenza del consorzio che ne curerà l'inoltro al commissariato carboni. Il finanziamento di tali acquisti in Inghilterra sarà fatto secondo modalità e in conformità delle istruzioni del tesoro il commissariato carbone farà conoscere a chiunque lo desidera. Alle camere di commercio sono date istruzioni dettagliate.

Il "raid" di Roget Parigi-Roma

PARIGI, 3. — Stamane alle 5 il tenente Roget ed il suo meccanico sono partiti in aeroplano diretti a Roma.

La vibrata protesta dei croati contro il governo della Serbia

TRIESTE, 4. — Si ha da Zagabria il testo integrale della protesta firmata dai dirigenti il partito dei contadini rappresentante i quattro quinti della popolazione della Croazia. Il testo del documento fu presentato nella prima metà del marzo alla Missione francese in Zagabria perchè venisse trasmesso a Parigi alla Conferenza della pace.

La Croazia e la Slavonia con un complesso di circa due milioni e 500 mila abitanti ha oggi quattro quinti degli abitanti che si proclamano desiderosi di avere una repubblica indipendente neutra ed amica dell'Italia.

Ecco il testo del documento presentato alla missione militare francese in Zagabria:

«Il comitato principale del partito popolare dei contadini, partito fondato nell'anno 1904 e che oggi rappresenta 4 quinti del popolo croato e che in seguito a ciò unico fra tutti i partiti politici in Croazia può parlare in nome del popolo croato ed in nome dello Stato croato, nelle sue sedute dell'8 marzo 1919, esaminata tutta la situazione politica creata dalla proclamazione del regno (iugoslavo) ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«1.o — Come cittadini croati non riconosciamo il cosidetto Regno dei serbi croati e sloveni, sotto la dinastia dei Karageorgevic, essendo tale stato come pure il consiglio nazionale croato formati senza alcun appello al popolo croato ed alcuna autorizzazione da parte sua.

2.o — Non riconosciamo quindi nemmeno il consiglio nazionale Sks (iugoslavo), essendo che alcuni membri dello stesso non sono stati giammai eletti dal popolo croato e gli altri sono stati eletti prima della guerra mondiale.

3.o — Di conseguenza noi non riconosciamo in Croazia nè sopra la Croazia un governo di Belgrado senza aver chiesto il consenso del popolo croato, nè quindi del consiglio croato che lo chiama alle armi adoperando mezzi barbari, imprigionando le mogli, i genitori ed i parenti degli obbligati alla leva per costringere questi ultimi a presentarsi e se questo governo senza alcuna autorizzazione ritira e senza rendere alcun conto sperpera il danaro proveniente dall'esazione delle imposte e tutto ciò di propria iniziativa ed abroga leggi e fa e disfa in tutto lo stato.

4.o — In ispecial modo non riconosciamo al consiglio dei ministri di Belgrado nessun diritto d'imporre nei nostri boschi croati e nelle nostre tenute in Croazia di risolvere in qualsiasi modo la nostra questione agraria.

5.o Protestiamo contro il fatto che gli italiani si approprino territori croati in Dalmazia ed attendiamo dal grande popolo italiano che apprezzò prontamente tutto il valore della neutrale repubblica dei contadini croati e che per assicurare con questi rapporti di buon vicinato, di sincera amicizia politica e durevoli scambi culturali e commerciali riconosca a questa repubblica neutrale dei contadini di Croazia tutto il suo contestabile territorio nazionale.

6.o — Protestiamo energicamente contro le violenze del r. governo serbo a Belgrado che con ordini arbitrari contro la volontà della collettività e contro le decisioni dell'assemblea governativa croata del 28 ottobre 1918 cancella, demolisce il nostro stato e la patria croata, calpesta colla forza armata tutti i diritti costituzionali e umani, sospendendo i giornali che non gli vanno a genio, proibendo e sciogliendo le riunioni e le adunanze politiche e bastonando pubblicamente nel modo più ignominioso uomini e donne per la loro adesione alla repubblica e perchè non vogliono riconoscere il Re serbo.

7.o — Speciale protesta formuliamo per il fatto che il nuovo bano della Croazia e Slovenia nominato con un decreto del non riconosciuto principe reggente Alessandro quale organo del R. Consiglio ministeriale a Belgrado colla sua ordinanza del 26 febbraio 1919 n. 1413 p. p. abbia sospeso la pubblicazione e la diffusione solamente dei giornali del partito popolare croato dei contadini del Dom e ciò valendosi del Bando di Guerra dello ex-imperatore e re Francesco Giuseppe in data 27 luglio 1914, malgrado che l'assemblea del governo croato colla sua decisione del 29 ottobre 1918 abbia rotto ogni relazione con la monarchia austro-ungarica, tanto più che tutti gli ordini emanati in forma del suddetto decreto di guerra sono stati abrogati dal 30 ottobre 1918 con un decreto del bano.

8.o — Protestiamo da ultimo per il fatto che, contrariamente alla legge sulla stampa del 1907, sia stato proibito alla tipografia ove stampavano i sunnominati giornali del Don, che furono poi sospesi, di stampare qualsiasi foglio volante che abbia un nesso col contenuto ed il tempo in cui si stampavano i giornali sospesi del Dom, malgrado che tali fogli venivano censurati e ciò in seguito al decreto del commissariato di polizia per la città di Zagabria in data 7 marzo.

Seguono le firme degli eletti nella seduta, tutti membri del comitato principale del H. P. S. quasi tutti contadini, i quali dichiarano solennemente e sotto giuramento di rappresentare un milione di aderenti.

La Federazione nazionale del Partito liberale

ROMA, 4. — Ieri mattina, nella sede della Associazione liberale romana, in via del Tritone, hanno avuto inizio i lavori del Convegno fra tutte le Associazioni liberali italiane.

Tra i parlamentari che partecipano all'importante adunanza notiamo i senatori Prospero Colonna, Saladini, Della Vedova, Martinez, E. Greppi, Piaggio, Di Prampero, Guala, Giordano-Apostoli, Scaramella-Manetti, Marchiafava, Guiccioli, Mazza, Gualterio, Amero d'Aste, Brandolini, Valli, Massarucci, Morandi, Corsi, Cencelli, Casalini, Ferrero di Cambiano, Del Carreto, Spirito, De Cupis, Mazziotti; i deputati Chimienti, Medici, Gallenga, Arlotta, Monti-Guarnieri, Theodolf, Cornaggia, Delle Piane, Baccelli, Fraccacreta, Roj, Stoppato, Ruspoli, Berlingieri, Di Caporiacco, Bevione, Di Francia, Bianchini, Scialoja, Vinaj, Di Mirafiori, Mauri, Dari e Daneo.

Sono presenti i delegati delle più importanti Associazioni liberali di Roma, Torino, Genova, Milano, Venezia, Novara, Bergamo, Mantova, Bologna, Ferrara, Lucca, Livorno, Arezzo, Grosseto, Ancona, Macerata, Napoli, Sora Brindisi, Noto, Cefalù, Novi Ligure, Pesaro, Sansevero, Modica, Bologna, Perugia, Chieti, Mondovì, ecc. E' stato acclamato presidente del Convegno il senatore Prospero Colonna. Seggono alla presidenza con lui i membri del Comitato organizzatore, senatore Ferrero di Cambiano, on. Chimienti, on. Gallenga, generale Bompiani, comm. Candiani, comm. Ceribelli, comm. Libotte, comm. Sprega, comm. Valli, cav. Verdiani.

Il presidente Colonna pronuncia un applaudito discorso, spiegando le ragioni che mossero all'idea di federare in un solo Fascio tutte le Associazioni liberali esistenti numerose nelle varie provincie d'Italia, per dare alle medesime un indirizzo ed una disciplina unica, sulla base di un programma politico ed economico inspirato, nell'ordine e nella libertà ai nuovi bisogni che il dopo-guerra impone al nostro paese.

L'on. Baccelli ha portato l'adesione del Gruppo dei senatori e deputati di Roma e Provincia, facendo plauso al proposito che mosse gli organizzatori del Convegno, e dichiarando che la Federazione che da questo dovrà uscire non dovrà menomare il carattere e le tradizioni di libertà di pensiero e di azione, degli organismi liberali già esistenti, e dovrà chiamare a partecipare al costituendo Fascio le varie frazioni del partito, dando a ciascuna di esse una proporzionale rappresentanza nella Direzione che dovrà essere nominata...

S'inizia quindi un'importante discussione generale, alla quale partecipano numerosi ed autorevoli oratori, che termina con l'approvazione del seguente ordine del giorno presentato da Gallenga, Del Carretto e Sprega:

«Ritenuto che il vittorioso compimento della guerra liberatrice imponga ai partiti una coraggiosa revisione di programmi ed una fervida organizzazione di forze: il Convegno, rimandando alla prossima seduta l'approvazione delle basi programmatiche e dello statuto costitutivo, proclama fin da ora la costituzione nazionale del partito stesso sente l'alto dovere di concorrere col più rapido ritmo, nell'orbita delle istituzioni, alle evoluzioni che i tempi richiedono, nel duplice concetto che nessun progresso nella vita dei popoli è possibile raggiungere, se non con la disciplina dell'ordine nella libertà: e che dalla violenza non nasce che il caos e la barbarie».

E' stato infine approvato, su proposta del comm. Sprega, il seguente telegramma da inviarsi al Presidente del Consiglio a Parigi.

«Convegno nazionale dei senatori, deputati, rappresentanti Associazioni liberali italiane, avendo proclamata la costituzione della Federazione nazionale del partito liberale italiano comunica V. E. voto solenne perchè Italia non sia defraudata diritti derivanti sua vittoria e tutti i suoi figli siano riuniti madre patria».

I lavori del Convegno continueranno nella giornata di domani.

Nicolò Tommaseo e la Dalmazia

Nicolò Tommaseo, il grande figlio di Sebenico in pagine animonitrici affermò risolutamente che, attraverso alle vicende dei secoli, «ci fu sempre una Dalmazia Italiana», e che le correnti adriatiche fanno «come un fiume comune fra Italia e Dalmazia». Diceva inoltre «quel tanto per cui la Dalmazia partecipa al consorzio delle genti civili, lo deve alle due civiltà e alle due lingue d'Italia, anche in ciò che spetta alle lettere slave». Aggiunge ancora: «se sulle nostre coste la lingua italiana non fosse di uso, converrebbe introdurvelo; se Italiani, non veneti solamente ma di tutte le parti della penisola, ivi non dimorassero, converrebbe allettarli che vengano; che ci apportino braccia e idee, affetti e arti».

Rivolto ai cosidetti «Croati di Dalmazia» non pure rileva che «il diritto storico croato non ha radici, ma è un palo secco piantato per reggere le nuove tende», ma sopra essi Croati sentenzia, giudice e profeta, apostrofandoli:

«Schiacciate gl'Italiani; non farete male all'Italia, ma a voi stessi; vi sequestrerete a bello studio da una parte del mondo gentile ed umano; nella civiltà creerete, con grande sforzo d'arte, un'oasi di barbarie».

Il "governo marittimo" di Trieste e l'avvenire della città

TRIESTE, 2.

E' certamente uno dei problemi più complessi, più urgenti, più strettamente legati, all'avvenire di Trieste, porto di mare, eppure nessuno se n'è ancora occupato, nessuno a chiamato su di esso l'attenzione dei fattori competenti e di quanti in genere hanno interesse a una galiarda rinascita della vita marinara sulle coste adriatiche redente.

Il governo marittimo di Trieste è veramente un dicastero a sè, un ente specialissimo che non trova riscontro in alcuna delle istituzioni analoghe del Regno: ed in fondamento è la chiave di tutto quanto riguarda la navigazione in Adriatico. Venuto via via sviluppandosi negli ultimi decenni di passo col graduale gigantesco aumento d'importanza del traffico marittimo triestino esso era divenuto la più alta autorità marittima della monarchia austro-ungarica. Mancavano in Austria tanto un ministero della marina, quanto un ministero dei trasporti: di conseguenza tutte le pratiche tutti gli affari di competenza di questi dicasteri nei riguardi della marina mercantile, del commercio marittimo, della pesca della navigazione in genere rientravano nella sfera d'azione di questo specialissimo ufficio, che rispondeva al nome di Governo Marittimo, e che in realtà era un proprio, vero ministero della mercantile con sede in Trieste — per motivi pratici — anzichè a Vienna.

Quanto vasta, quanto importante fosse la sfera d'attribuzione di questo dicastero, è provato dal fatto che a capo di esso stava un alto funzionario giurisperito del grado corrispondente all'incirca di quello di un sottosegretario di Stato e che in esso svolgevano una intensa attività numerosi funzionari laureati in legge, ingegneri, persone specializzate nella coltura nautica, ragionieri, ecc., complessivamente oltre 200 impiegati.

Nella sua giurisdizione questo Ufficio abbracciava in linea territoriale tutta la costa friulana, istriana e dalmata, comprese le isole: da Grado all'estremità più meridionale della Dalmazia.

Il «Governo Marittimo» aveva — passate in rapida rassegna — le seguenti attribuzioni, ciascuna delle quali aveva per sè stessa una notevolissima importanza: dirigenza e sorveglianza di tutta la marina mercantile austro-ungarica, compreso il sovvenzionamento dei cantieri navali: direzione ed esecuzione di tutti i lavori portuali lungo tutta la costa; sopraintendenza su tutto quanto riguarda la polizia marittima e portuaria; organizzazione della pesca; cessione di spiagge marittime a privati; conclusione di contratti con le società di navigazione; esercizio della Sanità marittima; direzione e impianto del servizio fari: tutto insomma quanto nel più largo senso della parola si riconnetteva ai problemi marittimi e marittimo-commerciali dell'Austria. Infine a questo dicastero centrale erano sottoposte tutte le capitanerie di porto austriaco.

Come si vede, un ente che non trova riscontro in alcuna organizzazione del genere nel Regno. Ebbene — sembrerà strano, ma così è — al momento dell'occupazione di Trieste da parte delle truppe italiane, a questo dicastero non fu riconosciuta l'importanza che ad esso spetta, e quel che è peggio, oggi, a cinque mesi di distanza dall'occupazione questo vero e proprio ministero della Marina mercantile dell'ex-monarchia, continua ad essere considerato... una semplice Capitaneria di porto! E a reggerlo è stato da allora inviato, ed è oggi ancora tenuto, un capitano di porto.

Esso vive d'una vita stentata, continua a funzionare per forza d'inerzia, va giornalmente perdendo della sua importanza.

Così non può naturalmente continuare. Si hanno mille indizii che tutto il complesso movimento legato all'ufficio va gradatamente arenandosi. Gli armatori stessi sono inquieti per il disinteressamento che Roma dimostra al riguardo. Trieste è la sede di tutte le grandi società di navigazione, è il centro di tutto il commercio dell'Adriatico orientale con il Levante, l'Estremo Oriente e con i porti d'oltre oceano. Ora se — sarebbe assurdo dubitarne — l'Italia intende di non lasciar morire, ma anzi vuole rialzare, portare a un grado più alto che mai questo primato di Trieste, è assolutamente necessario che sia rivolta al «Governo Marittimo» maggiore attenzione, che esso sia mantenuto all'altezza di prima, che ne sia messo a capo un alto funzionario del Ministero dei Trasporti dotato di tutta la competenza l'esperienza necessaria e le cui buone idee trovino ascolto presso al fattore centrale. Oppure si decida di scioglierlo, avocando ai rispettivi ministeri di Roma tutte quelle mansioni, oggi ad esso affidate, che esorbitano dalla sfera di attribuzioni d'una regia Capitaneria di Porto. Ma non lo si lasci nello attuale stato di abbandono che possa essere confuso con i mille quotidiani reclami di persone impazienti: si tratta d'un problema dei più vitali per l'avvenire di Trieste, sul quale urge richiamare prontamente tutta l'attenzione e il più fattivo interessamento del Governo.

Il processo Cavallini

Ancora l'affare dei giornali

ROMA, 3. — (Processo Cavallini) — La teste Ramondetti Teresa, proprietaria dell'Albergo Torino, a Torino, dice che nel suo albergo alloggiarono Cavallini, la Ricci, Baldi e Jaghen pascià. Dice che una volta, nell'aprile 1915 si trovavano contemporaneamente anche il senatore Anarratone col figlio e Naldi.

Il teste Lurati Agostino dice che un giorno in treno Cavallini gli ha presentato Jaghen pascià che si mostrò non certo amico dell' Italia. Il teste informò la direzione generale della P. S. sollevando dubbi sul Cavallini.

Successivamente, però, modificò la propria opinione, quando vide che Cavallini era lasciato indisturbato dalle autorità. Da quanto apprese poi nei riguardi di Cavallini, si convinse che costui, invece di fare opera di spionaggio, faceva opera di contro-spionaggio.

Avv. Vairo. Legge il rapporto dell'avv. generale Tommasi, in cui si deplora la condotta del capitano De Roberti, che sottrasse al controllo del Ministero di grazia e giustizia la rogatoria assunta a Parigi, mettendosi in diretto contatto con il centro di informazioni di Parigi. Tale documento rende più necessario che si conosca il risultato dell'inchiesta sull'opera del De Roberti.

Depone quindi l'ing. Pontremoli. Parla delle trattative col Re Riccardi, circa l'acquisto del «Messaggero» e del «Secolo», trattative corse prima dell'entrata in guerra dell'Italia.

Il «Messaggero» fu acquistato poi dall'avv. Parodi per una Società a patto che non gli fosse mutato l'indirizzo democratico. Il teste soggiunge che, parlando con Re Riccardi, il giorno 10 maggio 1915 ebbe l'impressione che queste agisse da parte di un gruppo della Camera che sosteneva la neutralità dell'Italia.

A domanda di Re Riccardi il teste dichiara che l'imputato gli propose l'acquisto del «Messaggero» senza specificare la somma. Pontremoli dice poi che avendo sentito parlare di Bolo e delle sue relazioni in Italia, a ciò devesi forse la turpe calunnia di avere egli ricevuto mezzo milione di lire pel tramite di Astruch. A tale calunnia le autorità francesi non dettedo peso. Viceversa un ufficiale italiano che dovette studiare l'incartamento del teste, nulla seppe di questa accusa fino a che un certo Astruch gli scrisse da Parigi chiedendogli perchè si facesse il suo nome.

L'udienza è rinviata a domani.

CRONACA PROVINCIALE

DA PALMANOVA

Risorgerà? — Ci scrivono, 4:

La Società degli Esercenti, Commercianti Industriali ed affini ha indetto ieri sera una riunione per svolgere un laborioso ordine del giorno relativo ai bisogni della Società nel momento attuale ed in relazione ai bisogni del paese, dopo l'epopea 1917-1919.

L'argomento della riunione, a quanto si è visto, non è sembrato ai soci dell'Unione, d'importanza tale da anteporlo al chilo al quale avranno dato corso regolare alle 20.30 di ieri. L'adunanza è stata rimandata per insufficienza di numero dei presenti!

Palmanova è dunque morta? La sua faccia è quella di un ammalato, senza volontà, senza desideri, senza sensazioni. Palmanova non è in grado di risollevarsi da sè. Troppo grande è il colpo materiale e morale che ha ricevuto; la ricostruzione deve essere tentata dalle autorità tutte, con i mezzi adeguati. Non si deve far conto sulle iniziative della popolazione. I giovani elementi che potrebbero dar di mano alla rigenerazione dell'ammalata cittadina, sono ancora assenti o comunque vincolati da altri doveri verso il grande Istituto militare.

Fare dell' ironia sarebbe crudele. Verso un ammalato non si conviene che la pietà.

Io che scrivo, cittadino di Palmanova, mi volgo intorno e piango la sventura. Occorre dell'ossigeno, il quale deve essere importato; occorre dell'aria pura, la quale deve provenire dal di fuori. All'interno non c'è niente: c'è il male.

L'autorità locale fa quello che può, fa sforzi eroici, ma insufficienti.

Cosa ne dice l'on. Hierschell? Sarebbe utile che dicesse meno che può, ma che in compenso portasse quanto più può in fatto di medicinali.

L'on. Hierschell in questo caso potrebbe essere un buon medico; io reputo però che l'on. Fradeletto potrebbe essere un buon specialista. Perchè non chiederne il consulto?

Lunedì l'Unione Esercenti ritenterà la prova. Speriamo che l'affluenza sia sufficiente. Speriamo!

I componenti l'Unione disporranno all'uopo che il pranzo sia antecipato onde avvenga naturalmente l'antecipazione del chilo. Qualche socio disporrà anche che la solita partita a carte da mille sia rimandata per quella sera.

Giacchè, chi non lo sa, sappia, che diversi componenti la summenzionata Unione, si sentono pungere dalla vaghezza di buttare al vento fior di carte da mille, non in giuochi d'azzardo, ma in semplici partite di tresette, mentre la miseria rugge intorno: fasi della malattia!

Io.

DA FELETTO

L'arresto di un disertore

Dai RR. CC. venne arrestato Peressani Ermenegildo di Antonio, soldato della 406.a compagnia mitraglieri, di Colloredo di Montalbano, per il quale era stato emesso mandato di cattura, per reato di diserzione, fino dal 25 novembre 1917.

DA PORDENONE

Un telegramma del Sindaco

Pubblichiamo in ritardo di due giorni — causa l'intervento della signora Censura — questo telegramma inviato dal sindaco di Pordenone avvocato Policreti, al Ministro delle terre liberate e comparso ieri nella «Gazzetta» e nel «Gazzettino» di Venezia:

«Informo V. E. gravissimo malcontento questa popolazione costituita quasi interamente operai disoccupati appartenenti locali stabilimenti industriali distrutti o gravemente danneggiati. Provvedimenti governativi, finora disposti furono sono insufficienti sopperire bisogni più urgenti trattandosi poolazione esausta stremata recante ancora stimmate atroci sofferenze privazioni subite durante invasione. Popolazione giustamente insistentemente reclama ulteriori soccorsi trovandosi impotente di fronte altissimo costo alimenti altre merci prima necessità di gran lunga più elevato altre provincie dovuto oltre difficoltà trasporti anche esosa infrenabile ingordigia speculatori sfruttatori. Malcontento che data primi giorni liberazione giornalmente aumenta manifestandosi gravi agitazioni che non valgo moderare. Segnalo V. E. dolorosa situazione prospettando più gravi conseguenze che costringeranno questa Amministrazione declinare mandato scanso propria responsabilità — Sindaco Pordenone: Policreti».

DA TARCENTO

Buon provvedimento. Ci scrivono, 29 (rit.):

I Sindaci del Mandamento di Tarcento, convenuti in occasione della formazione della lista dei giurati, hanno dato incarico al sindaco di Tarcento di muovere reclama al Ministro di Grazia e Giustizia perchè sia provveduto finalmente al normale funzionamento della Pretura, sprovvista ancora di ogni materiale, dai mobili agli oggetti di cancelleria, ai testi di legge.

Hanno poi espresso il voto che, a dirimere le numerose controversie per affittanze agricole e per quelle case urbane, siano nominate e funzionino al più presto la «Commissioni Arbitrali Mandamentali» istituite dai recenti decreti luogotenenziali.

Il sig. Giudice avv. B. Della Bianca si è affrettato ad aderire a tale desiderio e così entro la settimana ventura saranno nominate e funzioneranno quelle commissioni, alle quali potranno rivolgersi gli interessati per le proprie controversie intorno agli affitti, ottenendone una sollecita ed economica soluzione.

DA CISERIS

Il compito della Cattedra d'agricoltura

I viticultori di questa plaga, vinicola per eccellenza, sono assai preoccupati per la diminuzione del loro prodotto, dovuta al progredire della filossera.

Già durante la guerra essa aveva fatto progressi, ma, nel periodo della dominazione straniera, si è rivelata nella sua intensità.

Già vigneti, per notevoli estensioni, ne sono invasi!

Converrà che gli agricoltori provvedano, meglio che per il passato, alla ricostruzione dei vigneti su ceppo americano, e in questo senso si attende opera efficace di consigli e di propaganda dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura.

DA REANA

Appropriazione indebita. Micotis Michele fu Giovanni, q'anni 49, verso l'8 novembre 1918 vendette una bovina che doveva essere lasciata nel Comune, essendo stata dichiarata bottino di guerra quando ritornarono le nostre truppe liberatrici. Il Micotis, che vendette la bovina per corone 2 mila e 900 venne denunciato al Procuratore del Re.

Le accoglienze entusiastiche di Gorizia ai partecipanti della corsa ciclistica

GORIZIA, 3 (ritardato). — Ieri sera alle ore 18 nel Teatro Verdi sfarzosamente decorato ha avuto luogo la solenne premiazione delle squadre partecipanti alla gara ciclistica dal Ticino all'Isonzo. Hanno parlato applauditissimi il sindaco Hombirg, gli avvocati tenente Petti e Preghieri di Pavia, i signori Graziani e Preute di Gorizia e il comandante del presidio generale de Angelis. In onore degli ospiti alle ore 21, è stata data una serata di gala al teatro. Oggi in un grande corteo gli ospiti insieme ai cittadini hanno recato corone e mazzi di fiori sulle fosse dei prodi caduti nel camposanto in Via dei Cappuccini, ove il sindaco e gli avvocati Petti e Preghieri hanno pronunciato discorsi.

Il valore friulano

Gli eroici caduti

MEDAGLIA D'ORO

BONGIOANNI Emilio, da Torino, tenente complemento 96 regg. fanteria (M. M.). — Alla testa del proprio plotone, precedendo il battaglione si slanciava decisamente all'attacco di posizioni fortemente munite, che in pochi minuti conquistava ed oltrepassava. Venuto alla lotta corpo a corpo coll'avversario, e ferito in più parti da scheggia di bomba, incurante del dolore, sempre alla testa dei suoi uomini, continuava ad avanzare. In un secondo sbalzo, combattendo contro nuclei nemici che invano tentavano fermare l'irruenza e l'impeto dei suoi soldati, rimasto ferito una seconda volta, medicatosi alla meglio, continuava a combattere. Sereno, calmo e sorridente davanti al pericolo, sempre esposto in mezzo ai suoi, fulgido esempio di tenacia e valore, colpito per la terza volta ed a morte, cadde gloriosamente sul campo. — Montello, 19 giugno 1918.

STUPARICH Carlo, da Trieste, sottotenete milizia territoriale 1 regg. granatieri. — Nobilissima tempra di soldato, volontario dall'inizio della guerra, si votò con entusiasmo alla liberazione della terra natia. Comandante di una posizione completamente isolata, di fronte a forze nemiche soverchianti, accerchiato da tutte le parti, senza recedere di un passo, sempre sulla linea del fuoco, animò ed incitò i dipendenti, fulgido esempio di valore, finchè rimasti uccisi o feriti quasi tutti i suoi uomini e finite le munizioni, si diede la morte per non cadere vivo nelle mani dell'odiato avversario. — Monte Cengio, 30 maggio 1916.

MEDAGLIA D'ARGENTO

CORTE Menotti, da Gorizia, aspirante ufficiale 119 reggimento fanteria (M. M.). — Giovane aspirante ufficiale Goriziano, di alti e nobili sentimenti, il giorno in cui gli eventi portarono ad abbandonare la sua città ed il nemico gli sbarrò il passo per il ritorno verso la patria minacciata lo affrontava con supremo sprezzo del pericolo, e cadeva gloriosamente gridando: «Viva Gorizia Italiana! Evviva l'Italia!» — Bertiolo (Codroipo), 30 ottobre 1917.

DEL PIERO Antonio, da Roveredo in Piano (Udine), caporale 53 regg. fanteria n. 1301 matricola. — Durante una furiosa lotta in cui la compagnia era fortemente impegnata contro forze soverchianti, primo fra i più animosi dava mirabile esempio nell'attaccare con bombe ed all'arma bianca l'avversario, finchè colpito mortalmente vi lasciava la vita, gridando ancora: «Avanti, compagni!». — Val Calcino, 12-13 dicembre 1917.

LONGHINO Mattia, da Chiusaforte (Udine), aiutante battaglia 63 reggimento fanteria, n. 72723 matricola. — Forte tempra di soldato, esempio mirabile di slancio e coraggio in tutti i combattimenti, colpito da gas asfissianti durante un bombardamento nemico, non abbandonò il proprio posto di combattimento, e lanciando agli avversari parole di sfida, incitò i suoi uomini alla resistenza. Finita l'azione, venne trasportato alla vicina sezione di sanità dove spirò rivolgendo il suo ultimo pensiero all'Italia. — Piton Brulè (Serbia), 13 dicembre 1917.

MEDAGLIA DI BRONZO

DONNADA Pietro, di Rivolto (Udine), caporale 93 reggimento fanteria, n. 19923 matricola. — Capo squadra, sotto il vivo bombardamento di artiglieria avversaria durato parecchie ore si mantenne saldo al proprio posto, tenendo raccolti intorno a sè i dipendenti e contribuendo a respingere con essi un attacco nemico, finchè colpito da una granata avversaria lasciava la vita sul campo. — Case Tasson (Monte Grappa), 19 dicembre 1917.

NICOLOSO Mario, da Buja (Udine), tenente 78 reggimento fanteria. — Di collegamento presso il comando di una brigata, con alto sentimento del dovere e devozione al superiore, si esponeva durante un violento bombardamento nemico per avvertire il comandante della brigata stessa del pericolo che gli sovrastava, e nell'atto generoso perdeva la vita. — Turcio, 30 novembre 1917.

VALLARD Antonio, da Travesio (Udine), caporale maggiore 4 reggimento alpini, numero 3080 matricola. — Volontario di un reparto di assalto correva tra i primi al contrattacco, e lasciava la vita sul campo ferito di baionetta. — Meletta Davanti, 22 novembre 1917.

I vivi gloriosi

MEDAGLIA D'ARGENTO

BIER Giovanni Battista, da Cavasso Nuovo (Udine), soldato 129 reggimento fanteria (M. M.), n. 72463 matricola. — Solo e di propria iniziativa si spingeva con mirabile ardimento fin sotto le trincee nemiche, catturando un posto avanzato costituito di sei soldati, che conduceva prigionieri nelle nostre trincee. — Meletta Davanti, 19 novembre 1917.

GALLIGARO Amadio, da Buja (Udine), caporale maggiore 2 regg. artiglieria montagna, n. 75046 matricola. — Gravemente ferito, accortosi che nella vicina riservetta munizioni del proprio pezzo stava sviluppandosi un incendio, senza curarsi degli scoppi e dell'intenso tiro avversario, accorreva volontariamente a prestare la sua opera efficace per isolare l'incendio stesso; e traeva in salvo quasi tutte le munizioni. — Monte Pallone, 23 novembre 1917.

COLETTO Giuseppe, da Lusevera (Udine), sottotenente 94 reggimento fanteria. — Condusse la sua sezione mitragliatrici ordinata e riunita attraverso ad un terreno difficile, bat-

tuto dal fuoco inten[...] nemico. Ferito ad [...] a tenere il comando [...] due giorni ancora, [...] ogni pericolo e l'agg[...] rita, non richiese un[...] — Col Berretta, 26-[...]

CONTARDO Luigi [...] del Friuli, soldato 8[...] teria, n. 11063 mat[...] te una violenta azio[...] pagni a contrattacc[...] i primi sulla posi[...] che era stato respi[...] da solo con mirab[...] gruppo di avversar[...] sette rimasero prig[...] mani. — Madoni ([...] sizza), 4 settembre [...]

DI GLERIA Giac[...] (Udine), sergente 5[...] tragliatrici, n. 391[...] Mirabile esempio [...] raggio, quale com[...] compagnia mitragl[...] fronteggiare un at[...] slanciava con un'a[...] trincee, e affrontat[...] attaccanti, li mette[...] concorrendo efficac[...] sito dell'azione. [...] Monte Valderoa, 1[...]

MORO Massimo, [...] zione Santa Maria [...] 903 compagnia mi[...] n. 23503 matricola. [...] mitragliatrice mess[...] posizione fortemen[...] tenso fuoco nemico [...] prio compito col [...] mirabile. Graveme[...] bandonava il posto [...] comandante della [...] provveduto alla so[...] te Cornella (Bellun[...] 1917.

MUZZATTI Giro[...] capitano artiglieria [...]

CRON[...]

Per il risarcim[...]

Una circolare de[...]

Ci pare opportu[...] pubblicare per no[...] ti di guerra, la se[...] viata, il 24 genna[...] Regno, con l'invit[...] la massima pubbli[...]

«In seguito a [...] dalla Commissione [...] sta esaminando la [...] ge del Decreto [...] novembre pel risa[...] di guerra, il gover[...] decreto del 3 corre[...] sto dell'art. 23 il [...] danneggiati l'accer[...] to dei loro beni [...] giudiziaria ed inol[...] occasione dei terr[...] l'accertamento ris[...] zione stesa dallo [...] e vistata dal con[...] Genio civile o di [...]

Tutti gli atti [...] da tasse di bollo [...]

Come la relazio[...] Commissione chia[...] ni non hanno na[...] re tassativo e pert[...] qualsiasi altro me[...] i danneggiati pos[...] iersi. Spetterà po[...] liquidatrici, come [...] ticolo 25, giudica[...] apprezzamento sul[...] prova offerta».

Il Ministro d[...]

(1) Ecco il testo [...] teneziale 3 genna[...] gennaio 1919, n. 5[...]

Art. 1. — All'ar[...] to Luogotenenziale [...] n. 1750, è sostitu[...] «E' data facoltà [...] fare accertare me[...] rizia giudiziaria, [...] tradditorio, lo sta[...] rati o distrutti, a[...] vare la prova agli [...] decreto.

«L'accertamento [...] dal presidente [...] un giudice da lu[...] pretore, nella giu[...] si trovano i beni. [...]

«I detti magistr[...] delegare per l'acce[...] governative ed av[...] sie degli ufficiali [...]

«L'accertamento [...] luogo mediante un [...] sentata dal dann[...] competente del ge[...] riscontro.

L'istanza e gli a[...] in esenzione delle [...] bollo.

Art. 2. — Il pres[...] in vigore dal gior[...] blicazione nella «G[...] sarà presentato a[...] essere convertito in [...]

Per gli orfan[...]

Il Patronato Friu[...] la guerra infor[...] lare, che ai rappres[...] di guerra è pron[...] gessero, sia che [...] prima del nove[...] che possono inviare [...] corredate da u[...] Sindaco, da cui ris[...] famiglia e le condi[...] della stessa.

E' pure interessan[...] si informato che [...] delle assicurazion[...] zato col Decreto 8 n[...] terne polizze di [...] luite a favore di o[...] dei militari, morti i[...] battimenti avanti il [...]

tuto dal fuoco intenso e violento del nemico. Ferito ad un piede, seguitò a tenere il comando del reparto per due giorni ancora, finchè fu cessato ogni pericolo e l'aggravarsi della ferita non richiese una cura immediata — Col Berretta, 26-28 novembre 1917.

CONTARDO Luigi, da San Daniele del Friuli, soldato 83 reggimento fanteria, n. 11063 matricola. — Durante una violenta azione incitava i compagni a contrattaccare, giungeva tra i primi sulla posizione del nemico che era stato respinto ed affrontava da solo con mirabile ardimento un gruppo di avversari, dei quali ben sette rimasero prigionieri nelle sue mani. — Madoni (Altipiano di Bainsizza), 4 settembre 1917.

DI GLERIA Giacomo, da Paularo (Udine), sergente 557 compagnia mitragliatrici, n. 39120 matricola. — Mirabile esempio di fermezza e coraggio, quale comandante di una compagnia mitragliatrici, per meglio fronteggiare un attacco nemico, si slanciava con un'arma fuori delle trincee, e affrontati risolutamente gli attaccanti, li metteva in iscompiglio, concorrendo efficacemente al buon esito dell'azione. — Monte Solarolo, Monte Valderoa, 17 dicembre 1917.

MORO Massimo, da Lestizza (frazione Santa Maria) (Udine), soldato 903 compagnia mitragliatrici «Fiat», n. 23503 matricola. — Tiratore di una mitragliatrice messa a difesa di una posizione fortemente battuta dall'intenso fuoco nemico, assolveva il proprio compito col calma e fermezza mirabile. Gravemente ferito, non abbandonava il posto, fino a quando il comandante della sezione non ebbe provveduto allla sostituzione. — Monte Cornella (Belluno), 14-16 novembre 1917.

MUZZATTI Girolamo, da Trieste, capitano artiglieria 43 raggruppamento assedio. — Mirabile costante esempio di valore, quale comandante di una batteria, mentre durante la ritirata faceva eseguire un traino a braccia, essendosi prodotto un grave movimento di panico, si imponeva con impareggiabile energia, trattenendo i soldati al lavoro e riuscendo così a salvare il materiale. — Latisana, 30 ottobre 1917.

PASSUDETTI Pietro, da Meduno (Udine), caporale 3 reggimento bersaglieri, n. 71614 matricola. — Comandante di una piccola guardia, assalito da un forte nucleo nemico, si difendeva strenuamente. Avuti feriti quasi tutti i suoi uomini, manteneva con tenacia mirabile il possesso della trincea fino all'arrivo di rinforzi. — Monte Monfenera, 19 novembre 1917.

MORSELLI Enrico, da Cividale (Udine), soldato 532 compagnia mitragliatrici, n. 19252 matricola. — Accortosi che una pattuglia nemica di arditi, tagliati i reticolati stava per irrompere nella nostra trincea, l'affrontava con risoluto coraggio e insieme ad un compagno a colpi di fucile e di bombe a mano feriva parecchi avversari e catturava il capo pattuglia. — Monte Fior (Seletta Stringa), 17 novembre 1917.

ZANCANARO Piero, da Sacile (Udine), aspirante ufficiale 30 regg. artiglieria campagna. — Ufficiale esploratore di artiglieria, diede costante mirabile esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. Nel passaggio di un ponte sul Tagliamento, assalito da pattuglie nemiche, si gettava arditamente nel fiume in piena per non cadere prigioniero. Esponendo quindi con serena calma la propria giovane esistenza, salvava il proprio comandante di gruppo, travolto dalle acque del fiume. — Ponte della Delizia (Codroipo), 30 ottobre 1917.

CRONACA CITTADINA

Per il risarcimento dei danni

Una circolare del min. Fradeletto

Ci pare opportuno e necessario ripubblicare per norma dei danneggiati di guerra, la seguente circolare inviata, il 24 gennaio, ai prefetti del Regno, con l'invito di dare ad essa la massima pubblicità:

«In seguito a preghiera fattane dalla Commissione della Camera che sta esaminando la conversione in legge del Decreto Luogotenenziale 16 novembre pel risarcimento dei danni di guerra, il governo ha emanato con decreto del 3 corrente(1) un nuovo testo dell'art. 23 il quale agevola ai danneggiati l'accertamento dello stato dei loro beni mediante la perizia giudiziaria ed inoltre, come fu fatto in occasione dei terremoti, ammette che l'accertamento risulti da una descrizione stesa dallo stesso danneggiato e vistata dal competente Ufficio del Genio civile o di quello militare.

Tutti gli atti relativi sono esenti da tasse di bollo e registro.

Come la relazione della predetta Commissione chiarirà, tali disposizioni non hanno naturalmente carattere tassativo e pertanto non escludono qualsiasi altro mezzo di prova, di cui i danneggiati possano e credano valersi. Spetterà poi alle Commissioni liquidatrici, come è stabilito dall'articolo 25, giudicare nel loro sovrano apprezzamento sull'attendibilità della prova offerta».

Il Ministro delel terre liberate
Fradeletto

(1) Ecco il testo del Decreto Luogotenenziale 3 gennaio 1919 n. 1, riportato nella «Gazzetta Ufficiale» dell'8 gennaio 1919, n. 5:

Art. 1. — All'articolo 23 del Decreto Luogotenenziale 16 novembre 1918, n. 1750, è sostituito il seguente:

«E' data facoltà al danneggiato di fare accertare mediante accesso o perizia giudiziaria, anche senza contradditorio, lo stato dei beni deteriorati o distrutti, allo scopo di conservare la prova agli effetti del presente decreto.

«L'accertamento sarà fatto o disposto dal presidente del tribunale, da un giudice da lui designato o dal pretore, nella giurisdizione dei quali si trovano i beni.

«I detti magistrati possono anche delegare per l'accesso altre autorità governative ed avvalersi per le perizie degli ufficiali del genio militare.

«L'accertamento potrà altresì aver luogo mediante una descrizione presentata dal danneggiato all'ufficio competente del genio civile o a quello militare e da esso vistata, previo riscontro.

L'istanza e gli atti dell'accesso giudiziale e della perizia sono redatti in esenzione delle tasse di registro e bollo.

Art. 2. — Il presente decreto andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Per gli orfani di guerra

Il Patronato Friulano per gli orfani di guerra informa con una circolare, che ai rappresentanti degli orfani di guerra è pronto a dare sussidi, in quanto ne abbisognino, sia che ne godessero, sia che non ne godessero prima del novembre 1917; per il che possono inviare le relative domande, corredate da un certificato del Sindaco, da cui risultino lo stato di famiglia e le condizioni economiche della stessa.

E' pure interessante che il pubblico sia informato che l'Istituto nazionale delle assicurazioni è stato autorizzato col Decreto 8 novembre 1918, ad emettere polizze di assicurazione gratuita a favore di orfani di genitori dei militari, morti in seguito a combattimenti avanti il 1 gennaio 1918 o per ferite riportate prima ed a favore di mutilati ed invalidi divenuti tali in seguito a ferite riportate combattendo anteriormente all'epoca suddetta (perchè gli orfani di morti e i mutilati per ferite posteriori hanno già ottenuto la polizza di assicurazione) il tutto nei casi e sotto le condizioni indicate nel decreto suddetto. Il patronato, che ha sede negli uffici della R. Prefettura, è pronto a dare tutti gli schiarimenti e le informazioni del caso.

La Giunta Municipale

La Giunta Municipale nella seduta del 4 aprile:

1.o — Ha deliberato in massima la costituzione di un Ufficio di Assistenza tecnico-legale ai meno abbienti per il conseguimento della liquidazione dei danni di guerra.

2.o — Per concorrere alla miglior riuscita della corsa internazionale ciclistica Roma-Trento-Trieste, organizzata sotto l'Alto Patronato di S. Altezza Reale il Principe Ereditario, dal Giornale «Il Messaggero dello Sport», ha deliberato di inviare l'omaggio di Udine alle due Città redente, di costituire uno speciale Comitato e di assegnare in premio al 1.o arrivato a Udine una medaglia d'oro.

3.o — Ha autorizzato che ad illustrazione della memoria che sta predisponendo il signor Sindaco sui maggiori danni subiti dalla nostra Città in conseguenza della guerra e dell'invasione siano prese le fotografie delle località e degli edifici più danneggiati.

4.o — Ha preso atto delle deliberazioni dell'onorevole Commissione Amministrativa per le Officine Comunali del Gas ed Elettricità.

5.o — Ha approvato numero 212 offerte di abbonamento al dazio, ritirate a cura dell'Ufficio daziario, da conduttori di esercizi di vendita vino e liquori.

6.o — Ha deliberato che a far tempo dall'undici corrente nelle scuole elementari Urbane sia adottato l'orario ridotto di ore 3 e mezza giornaliere (primo turno - Maschi dalle 9 alle 12 e mezza; secondo turno femmine dalle 14 alle 17 e mezzo) facendo però scuola anche il giovedì.

7.o L'Assessore avv. Celotti, Presidente del Comitato esecutivo per l'azione di Assistenza e di soccorso ai danneggiati dall'esplosione del 27 agosto, riferisce che le somme raccolte ammontavano al momento dell'esodo a lire 210.232.84; alle quali vanno aggiunte L. 5305.46 per interessi maturatisi a tutto 31 dicembre 1918; che di tale somma vennero erogate in distribuzione di indumenti, sussidi ed alimenti L. 77807.34, per modo che si ha una rimanenza di cassa di L. 137..30; che però vi sono anche delle passività da soddisfare ad alcuni fornitori per l'importo di circa 10 mila lire, e che conseguentemente sono ancora disponibili L. 127 mila circa.

Ritenuto che i danni derivanti dalla esplosione suddetta rientrano indiscutibilmente in quelli di guerra risarcibili a norma del recente decreto e che pertanto cessano le ragioni che consigliavano di soprassedere alla erogazione dei fondi raccolti per una più conveniente destinazione;

Considerato che è quindi il caso di incontrare il vivo desiderio di molti fra i danneggiati per una sollecita ripartizione della somma tuttora in deposito;

esprime avviso di convocare il Comitato da lui presieduto e di proporre allo stesso di distribuire fra i danneggiati dallo scoppio che ebbero le case distrutte o gravemente lesionate e che versino in condizioni di maggiore indigenza la somma suddetta.

La Giunta accetta le proposte dell'Assessore riferente esprimendo il voto che le proposte di ripartizione della somma vengano deferite ad una Commissione scelta dai danneggiati fra loro.

Di chi la colpa?

Caro Furlani,

Il suo collaboratore «Antiquario» desidera sapere di chi è la colpa, se i quadri ed i libri depositati alla Biblioteca ed a S. Antonio non vengono restituiti ai legittimi proprietari ed io rispondo subito che la colpa è del Ministero delle T. L. e del Commissariato per gli affari civili presso il Comando Supremo che si oppongono alla restituzione stessa intendendo pare, procedere prima ad alcuni accertamenti.

La Commissione Municipale per il ricupero delle cose d'Arte, alla quale appartengo e che rappresento, non ommise nessuna delle possibili provvidenze necessarie alla custodia ed alla buona conservazione delle cose che ha in consegna, quantunque il Governo non le abbia fornito alcun mezzo nè materiale, nè pecuniario; di più procedette ad un accurato inventario delle cose stesse, alla ricerca dei proprietari, ad una più opportuna collocazione dei quadri e continua tuttora nella ricerca e nel ricupero degli oggetti d'Arte abbandonati dagli invasori nelle varie case della città o comunque trasportati lontano dalla loro legittima sede. Essa si è preoccupata e si preoccupa della ingiustificata noncuranza delle Autorità che vollero occuparsi della faccenda e non ha mancato di far presente a chi di ragione gli inconvenienti cui possono incorrere gli oggetti in custodia e l'opportunità di non continuare a menomare, senza alcuna ragione di superiori necessità, l'incontestabile diritto dei proprietari a rientrare in possesso delle cose loro; ed anche recentemente ha interessato autorevole persona residente a Roma perchè interponesse i suoi uffici allo scopo desiderato, ma finora senza effetto come pure non ebbero evasione i ricorsi direttamente presentati da alcuni dei proprietari.

Con ciò spero d'aver esaurientemente risposto e dimostrato che se colpa c'è essa non ricade nè sulla Commissione in generale, nè sulla mia persona in particolare.

Udine 4 Aprile 1919.

Giovanni della Porta.

A proposito del rilievo fatto riguardo alla mancata restituzione del materiale di archivi privati e degli oggetti artistici depositati nella chiesa di S. Antonio abbiamo cercato di avere più precise notizie in Municipio.

Il Comune, che con lodevole solerzia cerca di far fronte a tutte le necessità derivanti dalle condizioni dell'ora, si è fino dai primi tempi del ritorno in patria, occupato della conservazione, del controllo e del riconoscimento di quel materiale. Ed ha ripetutamente sollecitato la R. Prefettura, la Sopraintendenza di Venezia e la Direzione Generale delle Belle Arti perchè il materiale di pertinenza del Comune potesse essere portato nel palazzo della Biblioteca e quello dei privati restituito.

Senonchè pare che la Direzione delle Belle Arti voglia prima riconoscere ed inventariare una parte di quel prezioso materiale privato.

Il ritardo quindi nella restituzione non deve essere attribuito alle Autorità locali, ma alla consueta lamentata lentezza dei provvedimenti statali.

Il Municipio confida che dalla Direzione delle Belle Arti vengano quanto prima precise indicazioni sulle modalità della restituzione.

Il Comitato udinese della "Dante Alighieri" per la Dalmazia

Il Comitato udinese della «Dante Alighieri», come abbiamo già annunciato, ha emesso un voto per la rivendicazione della Dalmazia all'Italia.

Ecco l'ordine del giorno che venne approvato nell'ultima seduta:

Udine, 20 marzo 1919.

Il Comitato Udinese della Società Nazionale «Dante Alighieri»,

considerato che l'intera Dalmazia, per ragioni geografiche e storiche, deve ritenersi parte integrale dell'Italia;

che la civiltà ivi esistente è tutta romana, veneta, italiana; cosicchè la popolazione italiana che la rappresenta, anche nei luoghi dove, per oppressione ad artificio sia stata ridotta ad apparire minoranza, non potrebbe essere abbandonata, senza difesa del suo diritto, non solo, ma anche delle superiori ragioni della civiltà;

convinto pure che ogni transazione sui diritti italiani, svalutando la vittoria, diminuirebbe il prestigio alla Patria e che mal certa sarebbe la pace qualora nuclei di gloriosa ed irreducibile italianità dovessero rimanere soggetti a popoli che hanno dato prova, e danno tuttora e ogni giorno, di civiltà inferiore;

ricordando e confermando l'opera di preparazione e di fede, anche per la Dalmazia, compiuta nella vigilia della guerra liberatrice dal Comitato e dalla sua presidenza;

manda un fraterno augurale saluto agli italiani delle città dalmate, la sorte delle quali pende tuttora indecisa;

rivolge preghiera al proprio presidente di voler comunicare il presente ordine del giorno ai rappresentanti delle città dalmate ed alla delegazione italiana a Parigi.

Morpurgo Elio, Gualtiero Valentinis segretario, Eugenio Linussa, Giuseppe Biasutti, dott. Oscar Luzzatto, C. Di Prampero, Gino di Caporiacco, D. Carlo Marzuttini, Ugo Camavitto, Libero Fracassetti, Gracco Muratti, Rodolfo Burgharth, ing. Odorico Valussi.

Corteccia per concia

La Camera di Commercio avverte che l'Ufficio Ricuperi dell'Intendenza 8.a Armata (via Caterina Percotto 12, Udine) dispone di circa 200 quintali di corteccia per concia. I conciatori possono rivolgersi per l'acquisto all'Ufficio ricuperi suddetto.

Scatole e rottami di latta

La Camera di Commercio comunica che l'Ufficio ricuperi dell'Intendenza 8.a Armata dispone di ingenti quantità di scatolette da conserve alimentari e rottami di latta. Chi desiderasse fare acquisti, può rivolgersi all'Ufficio suddetto (Udine, via Caterina Percotto, n. 12).

Fiere campionarie di Padova e Venezia

Nel giugno prossimo sarà aperta a Padova, sotto gli auspici di quella Camera di commercio, una Fiera di campioni.

A Venezia sarà inaugurata il 29 maggio, la grande Fiera dell'Ascensione.

Chi desiderasse concorrere, può chiedere informazioni alla Camera di Commercio di Udine.

Cioccolato

« Santè » in tavolette da 50 e 100 grammi - puro cacao e zucchero, vende la ditta Ridomi a L. 9.95 il Kilo.

ECHI DI CRONACA

Vellette da cappello in ricchissimo assortimento ai Grandi Magazzini G. B. Gius. Valentinis e C., succ. alla Ditta E. Mason, piazza Mercatovecchio, completamente riforniti.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 6,45 — 11,17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 6,15 — 15,35.
Udine-Cividale: 6.— — 10,45 — 18,30
Udine-Palmanova-Cervignano: 6.14 — — 11.14 — 17.35.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 9.4 — 17.30 — 21.4.

ARRIVI

Venezia-Udine: 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine: 10,33 — 22,13.
Cividale-Udine: 8 — 13.20 — 21.30.
Cervignano-Palmanova-Udine: 9,28 — 14,25 — 20,46.
Villa Santina-Stazione Carnia: 710 — 16.10 — 19.10.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.
Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 15.40.

Tre bambini feriti gravemente

dall'esplosione di un ordigno guerresco

I bambini Ermacora Gino di Emilio d'anni 11, abitante in Via Cisis 4, Tambozzo Silvio di Martino di anni 11, abitante in Via Cisis 35 e Moss Vittorio di Umberto di anni 8, pure abitante in Via Cisis, nel pomeriggio di ieri verso le ore 16 si rincorrevano e giuocavano sulla via di circonvallazione fra Porta Aquileia e la Passerella di Via Dante, e si trovavano precisamente sul nuovo tratto di terreno formato dall'interramento della Roggia. Uno dei bambini vide un oggetto di metallo, che aveva la forma di un contatore di gas, ma che era invece uno di quelli ordigni guerreschi come se ne trovano ora dappertutto.

I ragazzi l'osservarono da ogni parte, lo palleggiarono e quindi, non si sa a bella posta o per caso, lo lasciarono cadere a terra.

Il micidiale ordegno scoppiò con gran fragore, seguito dalle grida strazianti e dai gemiti dei bambini caduti a terra più o meno gravemente feriti.

Il Moss di appena 8 anni, come diciamo più sopra, riportò ferite estremamente gravi; ebbe una gamba completamente sfracellata e riportò inoltre pericolose ferite al capo e alle braccia. Un'automobile proveniente da Porta Aquileia, lo raccolse e lo trasportò all'Ospedale Civile, ove venne accompagnato da un camion anche il Tambozzo.

L'Ermacora, che era rimasto meno gravemente ferito, si mise a correre in direzione della Passerella, lasciando lungo tutto il percorso traccie di sangue, che erano visibili ancora verso le ore 20, ma a pochi passi dalla stessa cadde a terra estrenuato; venne subito soccorso dai passanti, e con un camion trasportato all'Ospedale Civile.

Nel Pio Luogo i tre disgraziati bambini, accolti di urgenza, furono visitati e medicati dal dott. Rieppi ed ora si trovano nella sala 105.

Le condizioni del Moss sono allarmanti, ma le ferite degli altri due, quantunque gravi, non destano apprensioni.

Per i rilievi di legge si recò prima all'Ospedale e poi sul luogo dello scoppio il brigadiere dei RR. CC. sig. Cazzella.

Altra esplosione che causa un ferimento

Proprio nello stesso momento che succedeva il triste fatto fuori Porta Aquileia, certo Antonio Lorenzutti fu Giuseppe d'anni 39, nella frazione di S. Osvaldo cercava oggetti fra i rottami. Senza accorgersi prese in mano un proiettile da 75, che scoppiò ferendolo in varie parti del corpo, non però gravemente. Venne trasportato all'Ospedale civile ove fu trattenuto e accolto nella Sala 108.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

La Compagnia Renzi ha oramai conquistato tutte le simpatie del pubblico che accorre numeroso tanto alle recite diurne quanto alle serali.

Ieri sera nel «Controllore dei vagoni letto» ha emerso il simpatico attore brillante Lotti ed insieme al Renzi, ed alle signore Grifoni e Riva ha fatto trascorrere due ore di buon umore di affollato uditorio.

Oggi di giorno ancora «Il controllore dei vagoni letto» e stassera «Il padrone delle ferriere» il vecchio dramma che ha inumidito tanti cigli.

VOCI DEL PUBBLICO

Il posto di controllo in Chiavris

Ci scrivono:

Da due giorni nell'abitato di Chiavris nel punto più stretto fra le rotaie dei due trams venne stabilito un posto di controllo in condizioni tali da sollevare vivaci proteste da parte dei numerosi passanti che transitano continuamente con veicoli di ogni genere su quel tratto di via frequentatissima. Una sbarra che comprende tutto lo spazio libero fra le rotaie, obbliga i conducenti dei veicoli a destreggiarsi fra la sbarra e le rotaie stesse, mettendo in pericolo la sicurezza dei passanti sui marciapiedi e la sicurezza dei veicoli stessi.

Non si comprende come l'Autorità che ha stabilito il posto di controllo, non si sia resa conto del pericolo e della difficoltà di transito che specialmente nei giorni di mercato diventa intollerabile, particolarmente nel momento di passaggio, talvolta contemporaneo, dei due trams.

Invochiamo solleciti provvedimenti che tolgano questi... bastoni fra le ruote!

Alcuni abitanti dell'alta.

Ancora sui salati prezzi delle bevande

Ci scrivono:

Da pochi giorni arrivato a Udine, profugo dalla Capitale, dove la vita costa sempre relativamente cara, ho avuto modo di osservare i prezzi addirittura sbalorditivi che qui nella città liberata, ovunque si fanno sistematicamente pagare nei pubblici esercizi, in ispecie pel vitto e bibite in genere.

Senza entrare in merito al vitto, che in certi locali raggiunge il fantastico, dirò che mentre a Roma un eccellente caffè espresso si paga 25 centesimi, qui invece, quasi dappertutto, se ne esigono ben 40 o 50.

Il vino poi a Roma, parlo del tipo migliore dei Castelli, che si paga a lire 2.80, qui, invece, di quale si sia si vende correntemente, salvo raro eccezione, da L. 3.60 fino a L. 4.40 al litro!

Dei liquori poi non parliamo, che sebbene non necessari, si smerciano impunemente a prezzi di vera e propria usura, 50, 60 e 80 cent. al bicchierino!

Non so se qui esistono ancora delle autorità atte a porre un freno che si impone agli ingordi appetiti degli esercenti, però posso dire, senza tema di sbagliare, che una buona tazza di caffè (zucchero compreso) non supera oggi il costo di cent. 10 e sul vino si lasciano guadagnare beatamente circa (ed anche senza circa) L. 1.50 ogni litro.

Nell'interesse di tutta la cittadinanza, compresi i disgraziati profughi che fanno ritorno alle loro case ed i numerosi militari qui di guarnigione, si metta riparo a questo indecente sfruttamento e chi saprà e vorrà provvedere, avrà la riconoscenza unanime.

Uno per tutti.

RECENTISSIME

La favola dei due americani tornati dalla Russia

Il discorso di Bonar sull'indennità

LONDRA, 3. — (Camera dei Comuni) Claude Louther solleva una discussione riguardo la indennità di guerra. Egli dice che la Germania, date le sue poderose risorse e purchè abbia tempo di risollevarsi, sarà certamente in grado di pagare tutto ciò che essa deve, ma dobbiamo temere l'influenza della finanza internazionale la quale è, sfortunatamente, interessata negli affari tedeschi. I finanzieri internazionali subirebbero gravi perdite se la Germania fosse costretta a pagare integralmente ciò che essa deve. L'oratore propone di nominare una Commissione internazionale come sequestrataria della sostanza del fallito, la quale assegni ad ogni nazione creditrice una parte dell'attivo della Germaina.

Sir Samuel Heart solleva un'altra questione. Egli dice di avere appreso che due americani recentemente tornati dalla Russia, hanno riportato la seguente offerta di pace da parte di Lenin:

1. In cambio della pace Lenin sarebbe disposto a revocare il decreto col quale il governo bolscevico ripudia i debiti contratti dalla Russia all'estero.

2. Lenin farà cessare la propoganda bolscevica in tutti i paesi fuori della Russia.

3. Lenin ritirerà le truppe bolsceviche dai paesi limitrofi della Russia.

Bonar Law risponde di aver già detto nel pomeriggio che tale informazione non ha ombra di fondamento; altrimenti egli ne sarebbe stato informato. Inoltre Bonar Law si è rivolto a Lloyd George, il quale gli ha anche dichiarato di non saper nulla a tale riguardo (bene). In quanto alle indennità, Bonar Law non può che ripetere ciò che egli ha detto nel periodo elettorale. Il Governo ha sempre intenzione di ottenere come pagamento da parte di ciò che è dovuto dalla Germania, tutto ciò che si potrà ricavare dalla Germania stessa, ma le opinioni sono molto discordi riguardo l'importo che essa sarà in grado di pagare.

Si può dichiarare che è assolutamente errato il presumere che il Presidente Wilson abbia in qualsiasi modo fatto valere la sua influenza per quanto riguarda il desiderio del Governo inglese di ottenere dalla Germania tutto ciò che essa è in istato di pagare. Pretendere che il governo britannico si sia lasciato influenzare in tal modo, è un insulto pel nostro grande paese. Il nostro scopo è di assicurarci la pace, non solo per oggi, ma anche per l'avvenire.

Avremo perso molto se, come risultato della guerra non avessimo ottenuto l'intesa più stretta possibile, non solo con la Francia, con la quale siamo stati sempre più o meno in buoni termini, ma anche con l'America, con la quale ci è stato qualche malinteso. Il nostro scopo è di ottenere tutto ciò che la Germania può pagare e non vedo alcuna differenza fra le riparazioni e l'indennità, inquantochè intendiamo per indennità il costo della guerra, nella misura in cui possiamo ricuperarlo. Tuttavia può essere che vi sia una differenza nell'impiego di queste parole.

Durante le nostre discussioni tra alleati, se dovessimo fare una distinzione netta fra le due parole potrebbe risultare che ciò che noi ottenessimo non sarebbe equamente ripartito fra i nostri alleati presi insieme ed il nostro paese. In particolare, naturalmente, non posso discutere circa il modo con cui l'importo che riceveremo sarà ripartito, ma credo evidente che il Governo britannico, pur riconoscendone le maggiori sofferenze, ha uno speciale riguardo per certuni dei suoi alleati, pur desiderando essere giusto, il governo è convinto che tutti i suoi rappresentanti devono essere giusti anche nei rapporti dell'impero britanico per quanto riguarda la ripartiziona del danaro (applausi).

Circa la somma totale, la Commissione d'inchiesta interalleata ieri non aveva ancora presentato le sue conclusioni, nè alcuna decisione era stata presa relativamente all'ammontare dell'indennità richiesta.

L'oratore asserisce di ignorare presentemente la somma, che gli alleati reclameranno, ma si può ritenere certo che i rappresentanti britannici a Parigi desiderano vivamente nello stesso modo che la Camera dei Comuni, di ottenere la somma più forte possibile. Inoltre, dato se questa somma sia grande, come se sia piccola, è certamente giusto il credere che essa sia stata fissata in seguito ad accurata considerazione di tutti i dati di fatto. Non è soltanto il governo britanico che si è interessato ad ottenere la somma più forte possibile, ma lo sono anche i nostri alleati ed è da credere che ci si riuscirà.

Bonar Law affronta in seguito la questioni della somma che la Germania è in grado di pagare ed numera le difficoltà, facendo osservare che determinare le imposizioni sulle quali si può colpire la Germania a profitto degli alleati stessi, è una cosa ben diversa ed uno dei più difficili problemi finanziari.

Il processo contro il sen. Humbert e compagni per intelligenza col nemico

PARIGI, 3. — (Processo Lenoir) Si passa alla questione delle trattative per l'acquisto del «Journal».

Il presidente interroga gli imputati nell'ordine in cui intervennero le trattative. Si ha così una specie di interrogatorio generale con confrontr fra gli accusati, i quali discutono fatti e date senza alcun reciproco riguardo.

Desouches pretende che egli non ha mai cercato di accaparrare giornali.

Lenoire nega tutti i fatti relativi ai suoi progetti circa il «Journal» e dice che non ha fatto confidenze di tal genere a chicchessia contraddicendo così il capitano Ladoux sulla questione delle presentazioni e delle relazioni fra Desouches, Rouedelle e la signora Beauregard in vista di far raccogliere da questa le confidenze di un ex-amico del principe Hohenlohe.

Lenoire dichiara di non aver mai visto la signora Beauregard.

Desouches afferma che tutto ciò è falso.

Ladoux afferma il contrario. Dice che Leonoir lo mise a parte, al principio del 1915, dei suoi progetti sui giornali e sulla possibilità di essere informato su quanto avveniva in Germania. Ladoux dice di aver consigliato a Lenoir l'acquisto di un giornale, invece di fondarne uno nuovo e dichiara che anche il servizio di «centralisation» aveva l'idea di creare un giornale francese destinato ad ingannare i tedeschi, ma Ladoux non pensò mai di servirsi di Lenoir per i suoi scopi.

A domanda dell'avvocato di Humbert, Ladoux risponde che era a fine di concretare l'acquisto del «Journal».

Lenoir dice che ne intese parlare a fine di settembre del 1915.

Sorgono incidenti a proposito dell'affare Schoeller. Lenoir protesta un'altra volta di essersi comportato correttamente in tale faccenda.

Rispondendo ad una domanda del presidente, Desouches dice che ignorava la provenienza dei fondi di Lenoir e che egli agì come mandatario della famiglia.

Lenoir dice che egli fu amministratore per 5 o 6 giorni, essendosi dimesso quando vide di che si trattava.

Interrogato circa i viaggi in Svizzera, Lenoir dice che l'unica sua preoccupazione era di realizzare le ultime volontà di suo padre.

Lenoir e Desouches sono di nuovo messi a raffronto circa la parte che essi ebbero in questi viaggi.

Desouches nega di avere visto Schoeller e di avere assistito alla firma del contratto del 7 giugno 1915.

A domanda dell'avv. di Humbert, Desouches dice che il suo incontro con la signora Beauregard è con gli Jacques e Dehaur ebbe luogo fra il 15 e il 17 maggio, e il presidente cerca invano di far precisare quale degli accusati portò il contratto per l'acquisto del «Journal» durante il viaggio a Berna del 15 maggio 1915.

Desouches dichiara che egli accompagnò soltanto Lenoir e che durante la conversazione fra Schoeller e Lenoir egli passeggiava.

Lenoir dichiara di non saper nulla.

Il presidente rileva la somiglianza del contratto fra Schoeller e Lenoir firmato a Zurigo ed il progetto di contratto redatto da Desouches, il quale pretende che si tratti di un modulo di contratto applicabile a qualsiasi altra impresa.

Desouches dice che Lenoir gli diede l'assicurazione che il danaro destinato per l'acquisto del «Journal» proveniva da fonte americana e riconosce di avere ricevuto fondi da un personaggio che egli credeva fosse un mandatario del padre di Lenoir. Dichiara che non rilasciò alcuna ricevuta e dice che non si meravigliò per i 65,738 biglietti che costituivano la somma.

L'opera meravigliosa dell'esercito

La costruzione di 3150 baracche

ROMA, 3. — S. E. il generale Badoglio ha telegrafato al ministro Fradeletto annunciandogli che a tutto il 29 marzo erano state costruite e messe a posto dall'esercito tremila centocinquanta baracche.

Il ministro delle terre liberate ha risposto in questi termini:

« Mi affretto ad inviare a V. E. i miei vivi sentimenti di ringraziamento per la meravigliosa opera del R. Esercito nella costruzione delle baracche nelle zone distrutte ».

La visita del Re del Belgio all'on. Orlando

PARIGI, 4. — Ieri alle ore 3 del pomeriggio il Re del Belgio, che si trova da tre giorni a Versailles, si è recato all'Hotel Eduard VII, sede della delegazione italiana, per visitarvi l'on. Orlando, col quale si è trattenuto in colloquio per quasi un'ora. Il Re Alberto, come è noto, si trova a Pariig per sostenere gli interessi del Belgio presso i capi dei governi delle grandi potenze.

Il Re per il martire Damiano Chiesa

TRENTO, 3. — S. M. il Re fece pervenire per mezzo del governatore generale Pecori Giraldi al padre del martire Damiano Chiesa di Rovereto, reduce da poco dall'internamento, vittima di rappresaglie, la somma di lire 10.000 accompagnata da una lettera dell'on. Fradeletto.

Il saluto entusiastico di Trento ai soldati liberatori

TRENTO, 3. — Il 21. cavalleggeri Alessandria, che fu il primo reggimento entrato a Trento il 3 novembre, ha lasciato oggi definitivamente il Trentino per raggiungere la sede di Lucca. Il reggimento si schierò in Piazza Dante, dove alla presenza delle autorità civili e militari e di una grande folla, fece atto di omaggio al poeta; attraversò poi la città imbandierata fra l'entusiasmo della folla che dai balconi lanciava fiori sui partenti. (Stef.)

Nuovi servizi automobilistici nel Trentino

TRENTO, 4. — Si è ieri inaugurato il servizio automobilistico Trento-Riva-Tione-Pinas, risolvendo così definitivamente il problema dell'allacciamento delle comunicazioni postali e dei trasporti della Zona delle Giudicarie.

L'iniziativa è dovuta alla cittadinanza ed ai volontari trentini. Alla partenza di collaudo delle vetture assistevano il direttore generale delle poste, il colonnello Marchetti e i rappresentanti della stampa. Prossimamente avrà luogo la gita inaugurale con l'intervento delle autorità.

Il plebiscito dei nostri parlamentari per l'italiana Spalato

ROMA, 4. — Hanno aderito all'ordine del giorno dell'on. Rava per Spalato, con nobilissime lettere, i senatoir on. Bodio, on. Cagni, on. Malvano, on. Valerio sindaco di Trieste, on. Hortis, on. Podestà, sen. Sonnino, on. Tecchio ed i deputati on. Queirolo e on. Tovini.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.

Stabilimento Tipografico Friulano.